

Torna in campo Riva, il Cagliari si rialza

Al di là dell'equo risultato di Cagliari-Fiorentina: 2-1

Quinta vittoria consecutiva della Roma (2-0)

Allo sprint per mezz'ora poi il nervosismo dilaga

La sorpresa Curcio mette k.o. il Vicenza con una doppietta

La dubbio prova arbitrale del signor Casarin ha forse viziato, almeno in parte, l'andamento generale della partita - Su rigore il gol d'apertura di Gigi

MARCATORI: al 4' del primo tempo Riva (C) su rigore, al 14' Merlo (F) su rigore, al 5' Gori (C).

CAGLIARI: Vecchi 7; Poli 6; Mancini 6; Gregori 6,5; Nicolai 6; Tomasini 5; Neri 5,5; Gagliardi 6; Gori 7; Sisti 6,5; Riva 6,5; Valeri 18; s.t. N. 12; Coppinari 13; Virdis.

FIorentina: Superchi 6; Galdino 6,5; Roggi 6; Beatrice 6; Pellegrini 6,5; Guerini 6; Casarin 6; Desolati 31; s.t. Merlo 6,5; Casara 6,5; Antonioni 6,5; Spiegolotto 6; N. 12; Mattolini 14; Salutti.

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: giornata di sole, terreno soffre, spettatori 50 mila circa (paganti 24.584) per un incasso di 68.224.800 lire. Caci d'angolo 6 a 1 per la Fiorentina. Ammonizioni: Gligiozzi, Tomasini, Antonioni, Roggi per gioco scorretto, Merlo per proteste, Butti per gioco irregolare. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

Con il rientro di Gigi Riva il Cagliari è tornato al successo. Un vittoria che i rossoblu di Radice hanno conquistato anche grazie alle numerose ingenuità commesse dal viola sia in fase difensiva che offensiva. Un successo che i sarzi si sono meritati non fosse altro che per l'impegno profuso nel corso della gara che ad un certo momento ha rischiato di concludersi in un pareggio generale a causa del nervosismo che aveva intrappolato i ventidue giocatori.

Una partita che ha in parte riproposto la stessa situazione pubblica presente al Sant'Elia, che ha messo a nudo le deficienze delle due compa-

Il giudizio di Radice

«Una vittoria sofferta, ma meritata»

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 5 gennaio

Questa vittoria, che è la seconda in questo campionato, è stata per i rossoblu una ben lontana dalla dinamica (quella dell'anno scorso) non poteva che rendere euforico l'ambiente rossoblu. Ma i rossoblu Cagliari abbandonano il fanalino di coda lasciando all'Ascoli il non ambito ruolo. Ci voleva proprio la ripartenza di Riva per ridare qualche vitalità alla squadra e per rimproverare le casse della società, dato che oggi gli spettatori sono praticamente triplicati rispetto alle altre giornate.

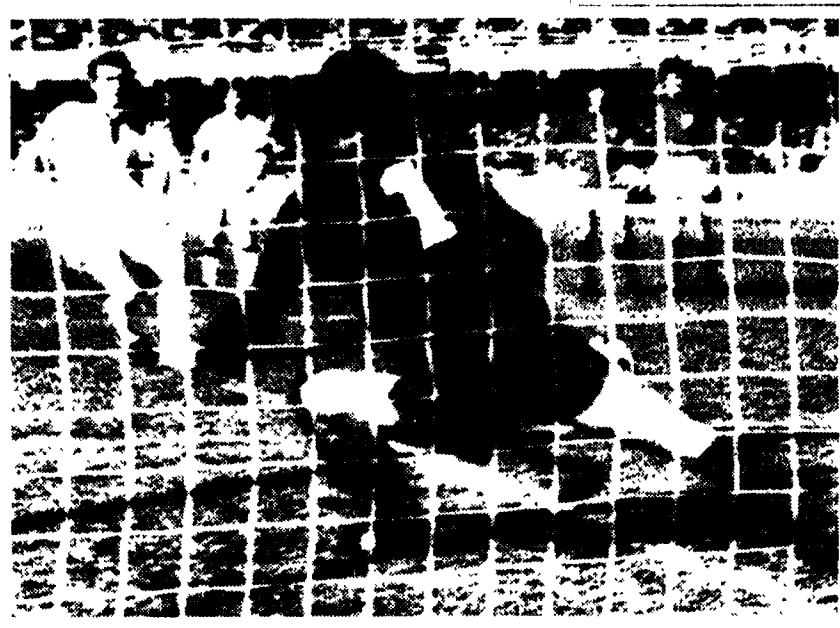
«Rientrare in campo dopo tre mesi e passa di assenza — ha detto Riva, visibilmente soddisfatto — è un bel momento. Sapevo che mi attendeva un pubblico amico, come sapevo che mi attendeva una squadra che aveva bisogno di me. Ho dato ciò che ho potuto. La mia sostituzione nella ripresa era nei patti, dato che ho sentito un dolore al polpaccio, evidentemente si trattava di un'ancora che non essersi staccata. Non c'è comunque da preoccuparsi perché già adesso non sento più nulla. Riva, però, per ridare vitalità alla squadra, non ha portato a tre le reti del Cagliari. Per questa occasione venuta meno è rimasto un po' amareggiato.

Radice ha la voce bassa, ne ha persa tanta durante la partita: «E' stata una vittoria sofferta — esordisce — per questo forse più meritata. Siamo riusciti nel primo tempo a serrare la Fiorentina nella sua area di rigore. Ha potuto ben poco l'ottimo apporto di Antonioni e il centrocampismo generale. Ho visto un Cagliari scrosciare le remore di varia natura che lo volevano al di sotto delle sue reali possibilità agonistiche. Una vittoria preziosa, quindi».

Nella ripresa Radice ha sostituito Riva con Valeri, un attaccante con un difensore. Lo ha spiegato con il fatto che Tomasini era claudicante, infatti la sostituzione più naturale avrebbe dovuto chiamare in causa Virdis. Dalla parte Fiorentina, invece, la vera anima viva, Nereo Rocco non potrebbe essere più coerente con i colori sociali: ha una faccia, letteralmente, viola. Qualcuno gli domanda come ha visto il Cagliari. Lui ignora la domanda e se ne va. Un attimo prima, quando era stato chiesto che cosa ne pensasse del rientro di Riva, si è limitato a dire che di lui «ne abbiamo bisogno tutti, non solo il Cagliari». Poi si allontana definitivamente.

r. r.

Loris Ciullini



CAGLIARI-FIorentina — Riva festeggia il suo ritorno in squadra con un gol, su rigore, che aprirà al Cagliari la via del successo.

Troppi errori dei rossoblu, raggiunti nel finale (2-2)

Il Bologna in vena di regali lascia il pareggio alla Samp

Savoldi spreca un rigore - Ingenuità difensiva - Maraschi accorcia le distanze, quindi Magistrelli fa il bis nella prima autentica azione dei blucerchiati

MARCATORI: p.t. Ghetli (B); s.t. 21' Savoldi (B); 25' Maraschi (S) su rigore, 40' Magistrelli (S).

BOLOGNA: Adani (s.v.); Roversi 6; Bresci 6; Bulgarelli 6; Bellugi 7; Maselli 6; Ghetli 6; Massimelli 6; Savoldi 6; Peci 6; Landini (12; Buso, 13; Paris, 14, Ferrara).

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arzuffo 6; Poletti 6; Lippi 5,5; Prini 6; Bedin 6; Valentini 6; Boni s.v. (dal 41' s.t. Arzuffo s.v.); Maraschi 5,5; Salvi 6; Magistrelli 6; (12; Bandoni, 14; De Giorgis).

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave 5.

NOTE: giornata di sole; spettatori 22.000 circa dei quali 8.873 paganti per un incasso di 214.000. Al 38' infuria a Boni: distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra e verrà sostituito al 41' da Arzuffo. Ammonizioni: Valentini, Arzuffo, Poletti. Caci d'angolo 9 a 3 per il Bologna. Antidoping per Cacciatori, Poletti, Maraschi, Roversi, Bulgarelli e Landini.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 5 dicembre

«Siamo una squadra di fenomeni: i nostri avversari sono riusciti a farci due gol e a pareggiare senza tirare in porta».

La battuta è di Bulgarelli che sintetizza il fatto che il Bologna di oggi è stato veramente un «polo». E lo testimoniano alcuni dati piuttosto eloquenti. Dopo nove minuti i rossoblu vanno in vantaggio: azione Cresci, Massimelli che dalla destra traversa al centro, la difesa sampdoria appare imbambolata e Ghetli riesce a realizzare. Al 17' al Bologna capita l'occasione del 2 a 0, ma la sciupa nel seguente modo. Savoldi caparzialmente lancia un pallone in difesa, vince tre contrasti con altrettanti rimpalli, ma Poletti lo mette a terra in area: rigore. Batte lo stesso Savoldi, che però manda la palla sul palo e convinto che l'abbia toccato il portiere, la riprende e realizza, ma giustamente l'arbitro annuncia che da questo momento fra Sa-

voldi e l'arbitro Moretto nasce una tacita antipatia: non si comprende diversamente lo atteggiamento di Moretto il quale, con una continuità incredibile, fischia a ripetizione fuori controllo il centravanti rossoblu, anche quando Savoldi viene «gentilizzato» di qualche colpo proibito. Il Bologna, comunque, pur non facendo cose straordinarie, riesce a comandare il gioco e al 30' c'è anche un paio di Massimelli. Fatto è che il tempo finisce con l'1 a 0 per i bolognesi.

Ci si chiederà a questo punto: e la Samp che ha fatto? Non ha fatto un tiro in porta perché le conclusioni di Maraschi, Poletti e Valentini non finivano mai in porta. Una parte c'erano stati un gol, un rigore, un palo e due conclusioni di Landini e Masselli sulle quali Cacciatori era stato bravissimo. Insomma, una Samp bruttina che sul finire del tempo aveva dovuto sostituire Boni per infortunio (distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra) in seguito a un brusco intervento di Massimelli.

Nella ripresa è sempre il Bologna che disperatamente cerca il 2 a 0: Massimelli al 7' ha la palla gol, ma Cacciatori e Lippi rimediano. La assistenza bolognese si fa pesante, adesso tutti i rossoblu cercano la conclusione e ci provano nell'ordine: Bulgarelli, Cresci, Masselli. Al 15' c'è il raddoppio: su traversa di Bellugi intervento di Savoldi che di esterno destro riesce a realizzare. Si aspetta sempre il primo tiro in porta della Sampdoria e il Bologna vista la remissività degli avversari, si carica di presunzione e tutti vogliono il 3 a 0 per cui anche il difensore invece di controllare la situazione, vanno in avanti alla ricerca della gloria personale. Succede cosa che al 25' su una crossatura la difesa bolognese si sbilancia per cui Maraschi si trova libero e mentre sta cercando di portarsi verso Adani viene mazzato da Cresci. L'arbitro fischia il rigore che lo stesso Maraschi fa con una gran legnata realizzata.

Ora i bolognesi cercano non più la gloria, ma l'andamento pacifico del gioco. Non è che li tranquillizza. Tirano ripetutamente in porta Landini, Cresci e Ghetli (quest'ultimo ha una palla-gol, ma non riesce a metterla in rete). Il raddoppio Prini commette fuori area un fallo su Savoldi, l'arbitro fischia, ma comanda la palla fuori: mentre Landini e Cresci si disputano la palla, Sampdoria mentre i rossoblu si affrettano a ricremlinare, ingenuamente si fanno infilare: infatti dalla destra Arzuffo traversa, la difesa avversaria non è letta ad intervenire consentendo a Magistrelli di abbassarsi per raccogliere di testa il pallone e segnare il raddoppio. Nella prima azione cinque minuti l'arbitro fischia con inaudita insistenza solamente punizioni a favore del Bologna. Perché mai? Il dato statistico della ripresa ci dice che il Bologna ha realizzato una rete, ha avuto due palle gol, ha concluso in porta 4 volte, esaltando la prima conclusione effettuata da Cresci, e spedisce con decisione in rete.

Un pasticcaccio, dunque, di cui il Bologna conosce anche qualche brutto intervento (anche sulle tribune) e la Ternana alla fine poteva giovarsi di una superiore disponibilità al gioco atletico.

Così, era ancora Garritano a fallire il raddoppio al 20', quando in buona posizione per il tiro cercava invece di appoggiare a Perini, permettendogli di difendersi. La difesa avversaria si rifaceva vivo soltanto negli ultimi dieci minuti, quando costruiva una serie di azioni abbastanza pericolose. Su una di queste, a dieci minuti esatti dal termine, Calisti, raccogliendo una respinta corta della difesa, su azione di culetto d'angolo, mandava alto da posizione centrale.

r. m.

Franco Vannini

Disorganizzazione e confusione dei veneti e autoritaria partita dei giallorossi

Giornata di gran vena del regista Cordova - Rocca, come al solito, fra i migliori

MARCATORI: Curcio al 30 p.t. e al 37 del s.t.

L.R. VICENZA: Bardin 7; Volpato 6; Longoni 6,5; Bernardini 6; Ferrante 6; Gorin 7; Nicoletti 5; Savoldi 4; Sormani 5; Perego 5; Vitali 5. (12; Sulfaro, 13; Berli, 14, Ragazzi).

ROMA: conti 7; Peccenini 7; Rocca 8; Cordova 8; Santarini 6; Battistoni 6,5; Curcio 7,5; Di Bartolomei 6,5; Prati 6; De Sisti 6; Penzo 6; (12; Ginulfi, 13; Liguori, 14; Coni).

ARBITRO: Galluzzi da Barietta (5).

DALL'INVIATO

VICENZA, 5 gennaio

Il «tempo» alla fine l'imploravano i vicentini. Non vedevano l'ora di andarsene, storditi, disorganizzati, tatticamente bradati, molti di loro s'eran rifugiati da tempo nel malinconico porticciolo della rassegnazione. Neppure una traversa centrata da Longoni in dieci minuti dal segnale, con pallone scagliato da 25 metri e con Conti un po' caparbio e un po' sbilanciato

in avanti, aveva potuto scuotere il secondo gol del guizzante ragazzino siciliano Emanuele Curcio — al 37' della ripresa — non li aveva cacciati in una situazione più motivata di quella che già avevano toccato all'intervallo.

Ecco, non c'è dubbio che la Roma ha giocato una partita di onesto impegno, autoritaria sempre e con puntualità quando è stato il caso di dimostrarlo; una partita diligente sotto ogni aspetto, con una superiorità individuale e collettiva mai sfiorata dalle discussioni, ma nemmeno possono esservi dubbi sul fatto che il Vicenza di quest'oggi è scomparso prima ancora di esistere.

Roma sugli scudi, va bene, però il Vicenza si è praticamente autoeliminato. Con manica larga, si può dire che la sua resistenza vera è durata la prima decina di minuti e anche meno, quando due traversoni di Vitali hanno raggiunto Sormani e Bernardini in faccia. L'iniziativa teorica posizione di tiro. Lo orduro ha sprecato il proprio pallone, mentre Bernardini ha mandato a sfiorare il montante.

Con Sormani dedito a qualche sporadico e patetico triangolo, con Nicoletti impacciato, Vitali disposto a girare al centro di Cordova e Bernardini Savoldi in balia di chissà, le chances offensive dei lanieri si sono sbriciolate a questo punto. Come del resto l'intera squadra.

Poco dopo, la prima apparizione romanista, orchestrata da un Cicco Cordova in giornata di ottima vena, metteva in difficoltà i vicentini, ma le crepe tappate da un precipitoso salvataggio di Longoni si respirava immediatamente aria di crisi. La Roma non aveva speso un solo pallone, anche per non abbandonare una legittima prudenza, ma intanto portava più volte le batterie, e l'attacco di Bernardini, qualche volta, aveva speso la sua resistenza in scorribande a tutto campo, alle quali il Vicenza non riusciva a mettere pezza, manovrando con pazienza e tattica scivolando di dosso la orgia delle «marcature» tentate da Puricelli per inceppare i movimenti.

Insomma, questa Roma che già si staccava nettamente dai rivali, inchiodati invece su un piano di sconfortante grigiore, lasciava l'impressione che fosse soltanto una questione di tempo. Per due volte, poco prima della mezz'ora, l'allarme nelle file biancorosse veniva suonato dall'intrepido Curcio, che aveva fatto cadere il 30', Curcio inventava la prima delle sue due prodezze. Riceveva una palla manovrata da De Sisti, Cordova e Prati, schizzava in area come nocciolo di ciliegia stretto fra due polpastrelli, dribblando l'arcigno Ferrante e con un secco diagonale da sinistra a destra infilava l'innocente Bardin. Una mazzata, per il Vicenza, un colpo di spugna su speranze che evidentemente, e tuttavia inspiegabilmente, eran già fragili in partenza.

Attenuanti per i vicentini? Sì, le assenze previste di Berni, Faloppa, alle quali s'era già aggiunta l'ultima volta l'assenza del febbricitante Galuppi, ma anche la Roma aveva fuori squadra gli qualificati Negrosoli e Morini e gli infortunati Spadoni e Orzi. Patzi, quindi, solo che la Roma non aveva alcun bisogno di giustificazione, né perché in campo, se si esclude un tentativo di Perego al 33', continuava implacabile a dettare condizioni.

Al 37' e al 41' due raddoppiate

di Rocca: una veniva respinta in tufo da Bardin, l'altra vedeva il pallone sfiorare la base del palo.

Così fino al riposo e così anche dopo, quando dagli spogliatoi le due squadre riappaivano con le braccia slegate, una formalità, tanto nitida continuava a manifestarsi la differenza fra la squadra di Liedholm da una parte, e il gruppo di confusi, disarticolati e inconcludenti biancorossi dall'altra.

Ricorderemo — in breve per ragioni di spazio e non mancanza di rispetto nei confronti dei dominatori del freddo ma limpido pomeriggio — che la rete del Vicenza è stata in pericolo almeno una dozzina di volte! Al 1' parata di Bardin su Di Bartolomei; al 9' palla-gol costruita da Cordova e scutpada da Prati e Penzo; al 16' fortunoso inter-

Giordano Marzola

Sicurezza di Liedholm

«Possiamo vincere contro chiunque»

SERVIZIO

VICENZA, 5 gennaio

Liedholm emerge dalla nebbia delle dotte immutabili nel suo fair play. La soddisfazione dipinta sul volto, indugia a masticare compiaciuto gomma americana, e si prepara a raccogliere l'ulao che gli vien teso per la bella partita della Roma.

«Tutto come previsto, anche se i Lanerossi si è impegnato molto e per un paio di momenti ci ha messo in qualche difficoltà. Poi però abbiamo saputo far prevalere il nostro gioco di sempre, ed alla fine i due gol di scarto sono un risultato eloquente».

«Abbiamo visto un po' di confusione all'inizio intorno a Sormani: com'è? L'ulao che? Ci aspettavamo che Sormani rimanesse più arretrato invece questo compito se l'è assunto Vitali: così ho dovuto cambiare le marcature. E se ho messo alle costole Battistoni, che lo ha neutralizzato molto bene. Dietro ancora Rocca pronto in seconda fila, ma non ha avuto parecchio da fare e si è spacciato spesso in avanti. Altri grossi problemi non si sono presentati. Sormani, schizzata in area come nocciolo di ciliegia stretto fra due polpastrelli, dribblando l'arcigno Ferrante e con un secco diagonale da sinistra a destra infilava l'innocente Bardin. Una mazzata, per il Vicenza, un colpo di spugna su speranze che evidentemente, e tuttavia inspiegabilmente, eran già fragili in partenza.

«Non abbiamo sofferto l'assenza dei titolari, anche se in qualche misura in area si è fatta un po' di confusione. Abbiamo rischiato, ma a ragione veduta: il temuto complice dei Lanerossi oggi non si è visto e per noi il compito è diventato facile».

«Fra l'altro avete azzeccato giusto mandando in campo Curcio, oggi maitre che non lo chiameremmo azzeccato, visto che già da qualche tempo confidavo in lui. La sua entrata sul campo ha cambiato l'andamento del gioco: l'ho fatto giocare contro il Bologna, poi nel finale contro il Torino, infine a Roma contro i giglioli. Oggi si sentiva bene, dopo alcune note ai muscoli, e in campo si è visto. A parte i due gol, e sempre stato una spina nel fianco per il Vicenza. Ha segnato lui, ma potevano segnare in tanti, a

cominciare da Prati per finire con Rocca».

«Cinque partite, cinque vittorie consecutive: erano anni che la Roma non inflava una simile serie positiva: dove volete arrivare?».

«All'inizio del campionato mi ero proposto di arrivare a quindici punti alla fine del girone di andata, adesso ne abbiamo quattordici e mancano ancora tre partite al giro di boa. Oggi come oggi possiamo vincere contro chiunque, ormai i nostri schemi sono collaudati e non è facile riuscire a sconvolgerli. E poi i ragazzi stanno tutti bene. Sentiamo Curcio, ventunenne che gioca il suo primo campionato in serie A, proveniente dal Messina, squadra di quarta serie (fra l'altro a fine partita è uscito a braccetto di Sulfaro, portiere di riserva del Vicenza, che faceva i complimenti al picciotto conterraneo). «Dopo il gol non ho capito più niente, per cinque minuti, è stata un'emozione fortissima. Chi si immagina poi di segnare ancora nella ripresa, il secondo gol è stato quasi più facile del primo».

«C'è chi dice che per il giorno del futuro è ricco di soddisfazioni: lui rincarizza e se ne va con il pallone che è riuscito ad ottenere».

Sul fronte vicentino si recense solo il rammarico per la partita persa stupida e inutile. Ferrante: «Sapevamo che la Roma vindeva in quarta, ma a dir la verità ci aspettavamo qualcosa di più. Invece ancora una volta non c'era nemmeno Berni. Eppure nei primi venti minuti abbiamo fatto venti cose egregie, ma sarebbe qualcosa da dire su un rigore non concesso, ma in una giornata storica come questa non volemmo allargare alle occasioni perse».

p. c.

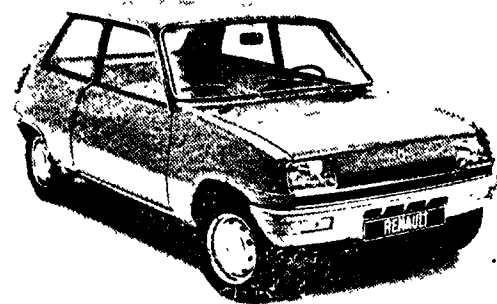
Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Agile, scattante, dalla linea compatta e inconfondibile. Dopo averla guidata in città, provala fuori dal traffico e capirai perché Renault 5 è attualmente la vettura estera più venduta in Italia.

Scoprirai l'elasticità e la brillantezza del motore, i vantaggi della trazione anteriore Renault e delle speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la perfetta tenuta di strada, la frenata precisa e sicura. Scoprirai anche che la Renault 5 è generosa nello spazio e nel comfort e avrà solo nei consumi.

Renault 5 L (850 cc) e Renault 5 TL (950 cc, freni anteriori a disco, anche con tetto apribile).

Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.



p. c.